ANNIVERSARIO DELLA CONVENZIONE ONU
SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

La convenzione non va celebrata ma, utilizzata come strumento di lavoro per chiunque, a vario titolo si occupa di minori. Per creare un'Alleanza Permanente a salvaguardia dei Diritti delle persone di minore età.

La **Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza** fu approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989. Essa esprime un consenso su quali sono gli obblighi degli Stati e della comunità internazionale nei confronti dell'infanzia.

La Convenzione è uno strumento giuridico molto importante perché riconosce, per la prima volta espressamente, che anche le persone di minore età sono titolari di diritti civili, sociali, politici, culturali ed economici, che devono essere promossi e tutelati da parte di tutti.

Dal 1989 ad oggi, tutti i paesi del mondo (ad oggi aderiscono alla Convenzione 194 Stati), ad eccezione degli Stati Uniti, hanno ratificato questa Convenzione e si sono impegnati a rispettare e a far rispettare sul proprio territorio i principi generali e i diritti fondamentali in essa contenuti.
In Italia, la Convenzione è stata ratificata dall'Italia il 27 maggio 1991 con la L. n. 176.

Diritti scritti su carta. Ma, ognuno deve fare la sua parte perché vengano realizzati e concretamente goduti da tutti le bambine/i e ragazze/i del mondo.
Infatti, nonostante l'impegno profuso dal nostro Paese, ancora molti sono i nodi critici da affrontare per rendere operativi nella vita quotidiana dei bambini/e quei diritti che la Convenzione ONU ha autorevolmente sancito.

Voglio mettere in evidenza, per il momento storico che stiamo vivendo, **l'art. 12 della Convenzione**: Il principio di **partecipazione, ascolto e rispetto per l'opinione** delle persone di minore età e il corrispondente dovere, per gli adulti, di tenere in debita considerazione le loro opinioni.
Il diritto che essi hanno di essere ascoltati costituisce uno dei valori fondamentali della Convenzione. Il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia ha identificato **l'articolo 12 come uno dei quattro principi generali della Convenzione,** insieme al diritto alla non discriminazione, al diritto alla vita e allo sviluppo ed alla **primaria considerazione del superiore interesse del bambino**. Ciò implica che quanto sancito dall'articolo 12 non costituisce solo un diritto di per sé, ma **deve essere preso in considerazione nell'interpretazione e nell'attuazione di tutti gli altri diritti.**

Un Diritto che i giovani stessi stanno facendo valere e che non considerano più una concessione da parte degli adulti.

La crisi climatica è una crisi dei diritti dell'infanzia che grava sulle generazioni di oggi e su quelle future. Nel mondo, quasi la metà della popolazione infantile mondiale, vive in Paesi a **rischio estremo** di subire gli impatti del cambiamento climatico.

Il grido di allarme dei giovani rimane inascoltato: ***"Agire subito per proteggere il nostro futuro"*** *- "Stiamo andando nella direzione sbagliata" - "Basta parole vuote" – "Non potete trattare con la natura" –* **affermazioni che non trovano riscontro nel documento finale approvato dagli Stati partecipanti.**

La difesa dei Diritti: è una sfida che deve essere considerata prioritaria.

Le crisi, siano esse di carattere sanitario, economico, politico, sociale, ambientale, portano alla luce, aggravandole e dilatandole, **le criticità che i Rapporti CRC avevano già rilevato da anni:** l'assenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nella cultura politico-amministrativa, nell'agenda politica a tutti i livelli e la mancanza di un coordinamento efficace in tale ambito.

Nel 2020 con l'arrivo della **pandemia da Covid-19** è stato subito chiaro che l'emergenza avrebbe avuto un **impatto negativo sui quasi 10 milioni di bambini/e e adolescenti che vivono in Italia**, soprattutto, su quelli che vivono in contesti e situazioni di fragilità e in condizioni di svantaggio economico, educativo e socio-relazionale.
Un periodo durante il quale, essi hanno dovuto rinunciare alla socialità, allo sport, al gioco all'aria aperta; sono stati costretti a rimodulare il modo di relazionarsi con i propri pari e con la scuola e hanno dovuto affrontare situazioni familiari complesse; si sono adattati alla didattica online, ma **non tutti con le stesse opportunità**.
Le misure di sostegno alle famiglie messe in atto durante la crisi sanitaria non sono state sufficienti ad affrontare la situazione venutasi a creare aumentando, di fatto, le disuguaglianze già esistenti da territorio a territorio, anche per quanto riguarda i servizi messi a disposizione delle persone di età minore e delle loro famiglie.
È mancata e manca tuttora la voce diretta dei protagonisti, ovvero dei ragazzi e delle ragazze, che, al di là delle iniziative prodotte dal mondo del Terzo Settore, non ha avuto uno spazio di ascolto strutturato da parte delle istituzioni.

Nel nostro Ordinamento sono previsti **luoghi deputati al coordinamento delle politiche per l'infanzia**, primo fra tutti **l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e**

l'adolescenza, e dal 2011 è stata istituita **l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza.**
La Legge 451/1997 ha istituito la **Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza**, con compiti di indirizzo e controllo sulla concreta attuazione della CRC, e il **Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza**, che svolge attività di ricerca, monitoraggio, analisi, informazione e promozione, nonché raccolta bibliografica di studi e pubblicazioni relativi al mondo minorile.
Occorre **ripensare le competenze di questi luoghi** progettati per il coordinamento nazionale delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, alla luce delle nuove sfide, prevedendo idonee modalità di coordinamento anche a livello regionale e locale.

Inoltre, il contrasto alla **povertà educativa** e la necessità di ricostruire e/o consolidare **patti territoriali** – termini questi che sono ormai entrati nel linguaggio comune di operatori e decisori politici – non possono limitarsi a investimenti circoscritti o a bandi di settore; servono invece azioni di sistema che tengano conto dei bisogni specifici del territorio e delle comunità.

Le **Amministrazioni,** ad ogni livello, devono farsi carico di promuovere, sostenere, consolidare e **costruire un piano d'azione con proposte concrete per migliorare la vita dei bambini/e e degli adolescenti,** per dar vita a **un'alleanza permanente** in grado di **porre al centro l'impatto sulle persone di minore età** delle varie norme, misure, fondi e interventi, sia a livello centrale che locale.
L'obiettivo deve essere quello di **rafforzare il sistema di garanzia dei diritti dei bambini/e e degli adolescenti** che vivono nelle nostre città, anche attraverso l'inserimento nell'agenda politica di **temi specifici** come la prevenzione degli abusi e dei maltrattamenti contro i minori; la lotta ai fenomeni di violenza di cui i minori sono vittime e autori; il contrasto della dispersione scolastica; la condizione dei minori immigrati; la formazione per la prevenzione dello stress e del burnout per il personale delle scuole; la creazione di una rete sociale integrata per i servizi ai minori, la nomina di un **Garante per l'infanzia in ogni Regione e Comune**.

Porre al centro le persone di minore età, significa declinare il tema del **benessere sostenibile in modo da coprirne tutte le dimensioni** (civile, politica, economica, sociale e culturale), dimensioni in cui i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza si esprimono.
Le politiche e i fondi europei in risposta all'emergenza sono l'occasione per porre in pratica tali princìpi, con una visione di nuovo strategica rispetto alle giovani generazioni.

La condizione dell'infanzia e dell'adolescenza risente fortemente, ad ogni livello istituzionale, di una scarsità di risorse destinate. La mancanza di politiche di sostegno

all’infanzia è una condizione che segna fortemente i minori, perché più di tutti pagheranno nel loro futuro, con il rischio di non poter sviluppare al meglio il proprio potenziale.

Bisogna ancora capire che destinare quanto più risorse possibili alle politiche per le famiglie e per l’istruzione, in particolare, per i servizi a tutela e a sostegno dell'infanzia, **non è una spesa pubblica ma, un investimento** i cui benefici ricadono sull’intera collettività.

La “**battaglia culturale**” per mettere al centro della politica, a tutti i livelli, i diritti dei minori, per rompere l’assordante silenzio/assenza della politica è ancora lunga e difficile. Il lavoro da fare è ancora tantissimo. Occuparsi dell’infanzia è e deve essere prioritario, non solo sul piano giuridico e della cura ma, in primo luogo, sul piano della **prevenzione**.
La vera trasformazione culturale, in questo senso, è quella di **“educare” chi ha responsabilità politiche e amministrative** al rispetto dei diritti e alla tutela dell’infanzia. I temi dell’infanzia e dell’adolescenza vanno messi al centro dell’agenda politica ad ogni livello, se per politica si intende la capacità e la volontà di costruire una comunità che possa avere un futuro.

Di conseguenza, ritengo che per un’azione efficacia di prevenzione e tutela dell’infanzia **il livello tecnico-professionale e quello politico debbano lavorare e crescere insieme con intenti comuni**.

Per garantire l’attuazione dei diritti sanciti nella Convenzione ONU sui Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza, occorre dunque **rilanciare con forza l’impegno di tutti,** in primis delle istituzioni responsabili a livello locale e centrale per le politiche dell’infanzia, del Terzo Settore, della comunità educante, e attivare un **ascolto costante dei bisogni e dei desideri** di bambini e bambine, ragazzi e ragazze.

Un percorso che si riconosce, oggi più che mai, nell’esigenza di **dare concreta attuazione ai principi di tutela dell’infanzia e dell’adolescenza dettati dalla Convenzione dell’ONU.**

È mia convinzione che occuparsi dell'infanzia è e deve essere prioritario, **un dovere imprescindibile di una società che si reputi civile**.

Vincenzo Taurino